



Che cos'è lo spirito del luogo? Come si manifesta? Siamo noi che lo creiamo, o è lui - o lei - che ci plasma? Secondo i filosofi dell'antichità, le fonti, i boschi e i monti avevano tutti degli spiriti tutelari. Il *genius loci* era un'entità metafisica, viva e sensibile, la quintessenza di un territorio o di una persona. E oggi cosa ne rimane?

Più che un documentario, questa è un'indagine. Un'operazione di ascolto per cercare di scovare lo spirito del luogo in Alto Adige. Una terra di appartenenze diverse e di frontiere nascoste, sin dai tempi in cui gli antichi conquistatori romani salirono per strapparla agli indigeni, i popoli Reti. Da allora, per gli italiani è l'estremo nord della penisola. Per gli austriaci è il basso Tirolo, il Südtirol, rimasto in gran parte di lingua tedesca.

Aldilà del cliché turistico, del territorio vetrina che molti conoscono, tra queste valli lo shock della bellezza ha sempre atteso al varco i viaggiatori. E continua a farlo. Con i suoi diroccati osservatori montani, le sue rocce pagane, il repentino passaggio di una ninfa nel bosco. E il silenzio dei monti, cercato qui da giganti della musica come Gustav Mahler e Arturo Benedetti Michelangeli.

Il battito dei molti cuori dell'Alto Adige produce ritmi singolari, vecchi e nuovi, in continua evoluzione. L'arte sacra e severa, sfocia nel giocoso e nel grottesco. Il folklore ostentato, sfida il kitsch. Oggi l'architettura e la musica dei giovani hanno il coraggio di guardare avanti, di innestare l'innovazione sulla tradizione. Di ripensare la propria identità.



Abbiamo chiesto ad alcune persone di parlarcene. Paul Rösch evoca sentieri impervi, tra natura e cultura. Per Daniele Barina lo spirito del luogo si è perso. Ursula Tavella, invece, parla di una speciale energia. Gianni Bodini è affascinato dai toponimi. Moidi Paregger lo ravvisa nella figura della donna selvaggia. Per Walter Angonese è un “contesto” da udire e da osservare... Ciascuno, insomma, dice la sua: intuizioni, più che definizioni.

Forse lo spirito del luogo è soltanto l'esperienza vissuta dai suoi affezionati osservatori. Un genio atavico e dinamico al tempo stesso. Sempre uguale e sempre in mutamento. Inafferrabile, come il Tatzelwurm, una creatura fantastica dai molti nomi vernacolari, un draghetto sconosciuto alla scienza, ma ben presente nelle leggende dell'Alto Adige. C'è chi lo ha visto passare, chi ne teme il veleno, chi ne ha udito il grido nelle notti d'estate.

Per riconoscere il genius loci bisogna lasciarsi incantare dal luogo e dalle persone che lo abitano. Per comprenderlo occorre essere curiosi del territorio, rispettosi dell'ambiente e delle abitudini locali. Perché il genio assume forme diverse, si mimetizza, si trasforma. Certo gli piace cambiare sembianze, giocare con la modernità, travestirsi. Uscire dai boschi, e perché no?, anche passeggiare in città.



Duccio Canestrini



What is the spirit of place? How does it manifest itself? Is it we who create it - or him, or her - or does the spirit give shape to us? According to ancient philosophers, the springs, the woods and the mountains all possessed their protective spirits. The genius loci was a metaphysical entity, alive and sensitive, the essence of a territory or person. The question is: what is left of it today?

More than a documentary, this is an investigation, a “bugging operation” whose aim it is to trace the spirit of place in South Tyrol - a place of different backgrounds and hidden borders, ever since the ancient Roman conquerors arrived and tore the land away from its original inhabitants, the Rhaetians. From that time onwards, the Italians consider the region the far North of the peninsula, while the Austrians see it as the lower Tyrol, or Südtirol, where the German language still largely prevails.

Away from the tourist clichés and the shop window aesthetics, travellers entering the territory have always been, and still are, struck by its beauty, by its many castle ruins in the mountains, its pagan rocks, the sudden appearance of a nymph of the woods, and the silence of the mountains, sought by masters of music like Gustav Mahler and Arturo Benedetti Michelangeli.

The beat of the many hearts of South Tyrol produces singular rhythms, old and new, constantly evolving. The stern and sacred art leads to the playful and the grotesque. The folklore on display sometimes verges on kitsch. Today, both the architecture and music



of a younger generation have courage enough to look forward, to fuse innovation with tradition and to reassess their own identity.

We asked a number of people to talk about the *genius loci*. Paul Rösch evokes impassable paths between nature and culture. In Daniele Barina's view, the spirit of place is lost. Ursula Tavella, on the other hand, speaks of an exceptional energy. Gianni Bodini is fascinated by place names. Moidi Paregger sees the spirit in the *Wild Woman*. According to Walter Angonese it is a "context" that we must hear and observe. Everyone, thus, speaks their mind, offering intuitions, rather than definitions.

Perhaps the spirit of a place is merely the experience lived by its affectionate observers, the silent testimony of nature. It is an atavistic and dynamic spirit, always the same yet constantly changing - inapprehensible, like the *Tatzelwurm*, a fantastic creature that bears many names in the vernacular - a little dragon unknown to science but familiar to local folklore. There are those who have seen it pass, those who fear its poison, and those who have heard its cries during the summer nights.

To discover the *genius loci* one needs to give in to the charms of the place and the people who live in it. To understand it one needs to take an interest in the territory and to respect its surroundings and local habits; for the spirit assumes different shapes, it constantly disguises and transforms itself. It certainly likes to change its appearance, to play with modernity, to dress up, to leave the woods and - why not? - to take a walk downtown.

Duccio Canestrini





Genius Loci

Lo spirito del luogo in Alto Adige / The Spirit of Place in South Tyrol

produzione / production: Da Palmer Film

soggetto / script: Duccio Canestrini

regia / director: Duccio Canestrini, Luciano Stoffella

camera / cinematographer: Daniel Mahknecht

assistente camera e suono / camera assistant and sound: Maria Weber

musiche / music: Stefano Bernardi

voci off / speaker: Tommaso Leonardi, Christopher Jones

montaggio / editor: Luciano Stoffella

correzione colore / color correction: Daniel Mahknecht

durata / length: 28 min



© 2010



Centro Audiovisivi Bolzano

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL
Landeshauptmannstellvertreter
Landesrat für Wohnungsbau, italienische Kultur, Schule
und Berufsbildung




PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Vicepresidente della Provincia
Assessore all'edilizia abitativa, cultura, scuola e formazione
professionale in lingua italiana

CASA
SCUOLA
CULTURA



pubblifondati von
Stiftung Südtiroler Sparkasse
Fondazione Cassa di Risparmio
sustentancy de

Rai  Bolzano